



# La didattica speleologica CAI – Studio, tutela e fruizione di parchi e aree carsiche in sicurezza

SALVATORE SAMMATARO<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Scuola Nazionale di Speleologia del Club Alpino Italiano

## Abstract

A brief history of the National School of Speleology (SNS) is followed by a discussion on the peculiarity of Karst environments, seen not as reserves distant from mankind, but as precious environmental features to safely share and enjoy. This objective is reached through the training of instructors with adequate cultural and technical preparation.

## Keywords

Speleology, Education, Training, Socialization

## Riassunto

Ad un breve passaggio storico sulla SNS seguono argomentazioni sulla peculiarità degli ambienti carsici, visti non come riserve lontane dall'uomo ma come preziose peculiarità dell'ambiente da far conoscere e poter fruire in sicurezza. Obiettivo che si raggiunge in virtù della formazione di quadri di istruttori adeguatamente preparati sia culturalmente che tecnicamente.

## Parole Chiave

Speleologia, Didattica, Formazione, Socializzazione



## Introduzione

Per la trattazione dell'argomento "La didattica speleologica CAI – studio, tutela e fruizione di parchi ed aree carsiche in sicurezza", tenterò di esporre quanto della mia esperienza di socio CAI, ma soprattutto di appassionato speleologo sin dal 1970, ho potuto osservare in occasioni di attività didattiche e momenti riflessivi inerenti la tematica.

Idealmente, e in fondo per la base della stessa tematica, nell'anno 1958 proprio un socio dell'Alpina delle Giulie, il Presidente della Commissione Grotte "E. Boegan" Carlo Finocchiaro, supportato dal Prof. Giuseppe Nangeroni (Consigliere Centrale CAI), ebbe modo di concretizzare il progetto della costituzione di una Scuola Nazionale di Speleologia – SNS – nell'ambito del Club Alpino Italiano.

Il Maestro, come soleva essere chiamato il compianto Carlo Finocchiaro, non ha bisogno d'altri riconoscimenti, ma la sua personalità si staglia nitida ancora oggi nel mondo speleologico per i suoi trascorsi nella competenza speleo, ed ancor più, come Figura fondamentale per la qualità del suo spirito altruista e lungimirante. Egli, contornato da un gruppo di intraprendenti giovani della Commissione Grotte, fu il fautore dell'attuale patrimonio della didattica speleologica. Certamente non fu il primo a pensare alla formazione dei giovani appassionati delle grotte, ma ebbe il merito del coinvolgimento delle sezioni CAI sparse sul territorio nazionale, nelle quali oggi germoglia la SNS.

Si deve proprio alla sua perspicacia progettuale la positiva risposta dei vari gruppi, con l'inesco della metodica ricerca sotterranea, l'istituzione del processo di formazione degli istruttori e la divulgazione delle tecniche esplorative in sicurezza.

A questa base programmatica, alla quale sicuramente pochi videro la possibilità di sviluppo, è legata tutta quanta l'idea della didattica speleologica.

Essa, interessando i giovani alla ricerca, mira alla loro formazione di base ed eventualmente li conduce ad avere spirito critico e riflessivo, sino all'acquisizione del titolo d'istruttore. La proposta di un percorso formativo, come modo per sottolineare l'invito alla conoscenza, al rispetto dell'ambiente carsico naturale e antropico, porta a considerare i parchi e le aree carsiche non come riserve da sigillare ed allontanare dall'uomo, ma come opportunità di accrescere la ricchezza culturale di ognuno grazie alla preziosa peculiarità dell'ambiente da conoscere e fruire in sicurezza.

### 1. Iter formativo

Il percorso formativo è costellato da: numerosi incontri, convegni, assemblee e corsi introduttivi, corsi di perfeziona-

mento tecnico, d'approfondimento tematico, di preparazione o propedeutici all'esame di qualifica e d'aggiornamento.

Fanno parte dello stesso percorso tutte le lezioni frontali e le esercitazioni pratiche svolte anche in attività rutarie programmate e sviluppate annualmente dai gruppi. Le materie spaziano dalle basilari nozioni di geomorfologia carsica esterna ed interna alla sicurezza dei materiali e alla responsabilità giuridica dell'istruttore, passando per la geometria descrittiva da utilizzare per il rilievo nonché la lettura delle carte topografiche, la tecnica di progressione, l'esplorazione, il rilevamento di cavità e il suo inserimento nei catasti regionali e nazionale, l'associazionismo e la divulgazione, quest'ultima per confrontarsi con l'ambiente ed il sociale.

Questa formazione in itinere presuppone, oltre alle varie azioni programmate nell'ambito della SNS, la frequenza all'attività di gruppo, la partecipazione a corsi nazionali – anche per la conoscenza di ambienti diversi dal proprio territorio, ed ancora l'aggiornamento con scadenza biennale nelle varie materie stabilite anno per anno dall'Assemblea SNS, per mantenere il titolo.

Come appare con evidenza, l'attività formativa è piuttosto complessa ed impegnativa e si rispecchia nel numero esiguo degli istruttori che resistono nel mantenimento efficiente del titolo, ma ciò consente di mantenere alta la qualità del corpo docente e di ottenere da strutture ed enti esterni continui riconoscimenti di professionalità e competenza.

Oggi, a 53 anni dalla fondazione della SNS CAI, i numeri registrati sono di particolare interesse; la struttura della SNS, in seno alla Commissione Centrale per la Speleologia, è ben regolamentata, essa può contare su un direttore ed un segretario che coordinano l'attività nazionale, affiancati da due gruppi di lavoro (uno per la didattica ed i regolamenti ed uno per i materiali), ed un nutrito corpo docente in attività, rappresentato da Istruttori Nazionali di Speleologia – INS, Istruttori di Speleologia – IS, Istruttori di Speleologia Sezionali – ISS, Istruttori Nazionali di Speleologia Emeriti – INSE e Istruttori di Speleologia Onorari – ISO, sempre disponibili a collaborare, sparsi in tutto il territorio nazionale.

L'attività didattica nazionale e territoriale è svolta dalle varie sezioni attraverso i propri gruppi grotte ed è realizzata solo a seguito della concessione del nulla osta rilasciato dal Direttore della SNS, proprio per controllare, uniformare e rafforzare la qualità dei programmi didattici. Altrettanto meticoloso è l'iter procedurale per l'organizzazione: i Corsi Nazionali, sono approvati dall'Assemblea della SNS, i Corsi Territoriali sono invece proposti dai gruppi, approvati dalle Sezioni del CAI a cui fanno riferimento ed autorizzati dal Direttore della SNS.

Il percorso formativo, per l'attività specialistica, prevede:

- un momento introduttivo con un corso di base,
- un corso di perfezionamento tecnico,
- un corso propedeutico all'esame Istruttori,
- vari corsi di approfondimento tematico,
- e corsi di aggiornamento su materie inerenti il mondo speleologico (queste ultime, stabilite anno per anno dall'Assemblea SNS).

Dall'anno successivo alla frequenza del corso propedeutico è possibile partecipare all'esame per Istruttori di Speleologia ed acquisito questo titolo, ancora dopo un altro anno di attività, è possibile partecipare all'esame per Istruttori Nazionali di Speleologia.

Attualmente il corpo docente attivo si compone di n° 51 Istruttori Nazionali, 120 Istruttori e n° 151 Istruttori Sezionali (nuova figura recentemente recepita dalla SNS), ma ad oggi, volendo considerare quanti speleologi CAI hanno raggiunto la qualifica con i suddetti corsi formativi, sono stati nominati 130 Istruttori Nazionali di cui 21 nominati inizialmente per merito, 424 Istruttori, 151 Istruttori Sezionali (quest'ultimi tutti nominati in via transitoria per merito), 14 INS Emeriti e 3 Istruttori Onorari.

Un centinaio sono stati i corsi organizzati almeno per ognuno degli ultimi trent'anni e la partecipazione sempre copiosa degli allievi ha registrato annualmente un migliaio di presenze, senza contare gli Istruttori e gli Aiuto Istruttori, talvolta in numero superiore ai corsisti.

Come è facilmente intuibile, ad oggi, con 52 anni di attività la SNS, considerando i primi dieci anni di limitata attività formativa, può affermare d'aver divulgato la speleologia almeno per 40.000 giovani e con questi, indirettamente sicuramente ha influito nel sociale.

## 2. Tutela e fruizione come impegno sociale

Alla luce dei numeri complessivamente registrati, oggi si può intuire quale importanza ha avuto ed ha per la formazione dei giovani, l'esistenza di una Scuola Nazionale di Speleologia; nel contempo, grande è stato il riflesso sulla Scuola Nazionale di Speleologia impegnata a risolvere i problemi di sicurezza nella progressione, nella affidabilità degli attrezzi, nella congruità del vestiario più adatto, nell'illuminazione più appropriata. Come pure gli incontri, le verifiche, i corsi di aggiornamento utili alla sperimentazione di nuove metodologie di progressione, nuovi attrezzi, nuovi interessi vicini al mondo del lavoro si sono rivelati fondamentali alla crescita del fare speleologico. In fondo, il continuo scambio d'esperienze nella ricerca metodica ha favorito la scelta e l'adozione di sistemi di progressione nella massima sicurezza, o indirizzato all'utilizzo di attrezzi

ambivalenti per l'azione lavorativa, riconoscendo l'importanza fondamentale del concetto di sicurezza.

## 3. La sicurezza

Alla base di qualunque azione ottenuta con la metodica formazione sia degli esploratori sia dei fruitori occasionali come pure dei lavoratori sta la sicurezza. Partendo dai presupposti della sicurezza nell'azione, per meglio godere di un bene emerge la problematica della tutela e della fruizione della realtà carsica presente così diffusamente nel territorio italiano. Essa non può che risolversi con la formazione di una coscienza morale dell'uomo che deve essere interessato al bene naturale e pertanto impegnato nella sua tutela.

Tutelare un bene per il godimento collettivo, pur se semplice dal punto di vista accademico, non risulta facile nella sua applicazione, e la difficoltà sorge proprio nella predisposizione della fruizione che produrrà consenso e salvaguardia quanto più sarà riconosciuto utile per l'opera degli amministratori, altrimenti produrrà dissenso e volontà distruttiva.

L'uomo, la natura, il creato in genere, a quella bellezza, non proprio astratta, da cui ci si può estraniare o far coinvolgere e godere. L'ambiente carsico, tanto più se sotterraneo e difficoltoso da raggiungere, oltre che misterioso ed affascinante, è ancora più prezioso e titolare di bellezza. Esso è immobile, per la nostra breve esistenza, ma vive evolvendo la sua morfologia nei tempi geologici ed aspetta che qualcuno si accorga della sua presenza e ne diffonda la realtà al godimento del sapere.

Quali i motivi del coinvolgimento? Quali quelli della ricerca e dell'approfondimento? Non è facile dare una risposta, ma tutto nasce sempre e si sviluppa da un primo fugace incontro con operatori della speleologia didattica, che hanno saputo coinvolgere la sua curiosità. Questa, cari amici, è la missione della didattica della SNS. I programmi, le materie, le esercitazioni tecniche sono finalizzate al raggiungimento del solo ed unico scopo, stimolare la curiosità, diffondere la conoscenza, divulgare la bellezza!

Tale semplice riflessione, sembra davvero l'auspicabile ed unico percorso! Costa sacrifici per la sua condivisione, ma vale la pena scommetterci.

L'ambiente carsico, sia esterno che interno, e la bellezza apparente del territorio, la sua fruizione, per i motivi di ricerca e diffusione del sapere, difficilmente provocheranno degrado. Il ricercatore, lo studioso, l'osservatore motivato non provocheranno mai danni irreparabili, perché quel bene è la sua continuità, il suo futuro.

Danni incalcolabili, invece, vi potrà arrecare il disinteressato all'ambiente fruito, il turista utile all'economia, il patrocinatore o padrino politico dell'Ente Gestore,



spesso assegnatario del bene pubblico per la sua tutela che diventa proprietario impositore di vincoli. L'ambiente carsico, che la SNS predilige come campo di studio e laboratorio vivo per la sua didattica, ha necessità di essere tutelato, assegnato ad enti impegnati moralmente e per convenzione.

Ma serve attenzione e verifica continua dal momento di consegna del bene alla scadenza. La verifica, oltre che sulle carte, deve realizzarsi nei fatti e sul territorio, ovvero si dovrà evidenziare lo spirito ed il prodotto nell'interesse del sociale, pena la disattivazione della convenzione.

I termini dell'assegnazione a seguito di concorso pubblico, devono essere chiari ed i regolamenti di fruizione adottati devono essere vagliati dagli organi ed associazioni competenti. Tutto ciò, probabilmente, diminuirebbe il degrado in cui versano tanti beni ambientali, forse pure si eviterebbero incendi e devastazioni.

La SNS con la sua capacità e quantità tecnico scientifica rappresentata dai suoi istruttori e dislocata nelle tante sezioni periferiche, considerata la presenza di tante associazioni sorte anche (e soprattutto) per spremere contributi pubblici che fra l'altro sono sempre più esigui, deve cercare d'essere più presente ed intervenire, offrendo la propria professionalità per dare risposta alle tante preoccupazioni del sociale. Come pure non deve disdegnare di offrire i propri servizi al privato certa che, se fatto a nome e per conto della Sezione del CAI di appartenenza, il ritorno non solo d'immagine, può solo portare beneficio anche all'organizzazione centrale.

## Conclusioni

La SNS CAI che, come organo tecnico centrale operativo, anche se soggetto alla ratifica della Commissione Centrale per la Speleologia, sin dalla sua costituzione utilizza l'ambiente carsico o sotterraneo in genere come laboratorio naturale per l'azione formativa dei propri istruttori; attraverso le sezioni periferiche rivolge indirettamente la sua attenzione al sociale proponendosi formatore e titolare di saperi tecnici talvolta indispensabili al fare pubblico emergente.

Pertanto è già nella sua azione di divulgazione e formazione il riconoscimento della qualità del bene da tutelare. Sicuramente non tutti gli allievi partecipanti, però, si renderanno recettivi alla problematica, anzi, solitamente i più saranno poco interessati alla ricerca, per loro la speleologia è una semplice avventura ma, siatene certi, per la difficoltà dell'ambiente, sicuramente molto pregnante, il Corso sarà un'esperienza indimenticabile. In questo caso, l'occasionale fruitore non ritornerà certamente nell'ambiente sotterraneo, ma la sua pur minima conoscenza del fenomeno acquisita, gli consentirà almeno una visione più

attenta e pur non essendo un paladino della tutela sicuramente egli non sarà un distruttore, grazie proprio all'azione didattica svolta dai titolari in occasione anche d'una semplice escursione.

La qualità del titolato, acquisita grazie all'esperienza conseguita nel tempo dalla seria azione dei nostri predecessori, deve incoraggiare la costante azione di diffusione. Che viene organizzata attraverso i vari corsi e manifestazioni diverse. Questo poiché, portando un pubblico sempre più ampio nel mondo sotterraneo, dimostra nei fatti, come attraverso la metodica didattica, interessando il giovane cittadino fruitore, si può ottenere sia maggiore attenzione alla protezione del bene naturale, come pure una più grande diffusione del sapere quale finale volano della tutela.